

## I "MONUMENTI" AL LAVORO

Al tema del lavoro sono dedicate le tre grandi tele di **Giuseppe Cominetti**. La ricca cultura pittorica dell'artista, che sul solco del tardo Divisionismo seppe cogliere gli stimoli dei primi movimenti d'avanguardia europei trasferendosi con il fratello scrittore Gian Maria a Parigi, emerge nelle sue opere attraversando e travalicando i limiti delle correnti artistiche coeve, dal Divisionismo, al Simbolismo e al Futurismo.

La monumentale tela *I conquistatori del sole*, del 1907, rappresenta una delle opere più note dell'artista in quanto punto di sintesi della pittura divisionista e simbolista oltre a costituire l'opera di maggior impegno sul tema del lavoro.

I disegni preparatori, donati dagli eredi, evidenziano le apprezzabili qualità del segno grafico del pittore e testimoniano lo studio insistito del movimento e della fisicità asciutta e nervosa dei lavoratori.

Allo stesso tema sono dedicate le altre due tele di Cominetti.

*L'Electricité* e *Le Forgeron*, insieme a *L'Edilité*, conservata al Museo dell'Accademia Ligustica di Genova, e ad un altro pannello raffigurante il lavoro della terra oggi non più reperibile, erano parte di un'unica composizione celebrativa di grandi dimensioni probabilmente commissionata all'artista dalla Banca Nazionale del Lavoro intorno al 1919. Nello stesso anno il pittore aderisce tardivamente al *Gruppo futurista genovese*. Sia il tema dei dipinti che la tecnica pittorica, ancora memore della pennellata scomposta divisionista ma con nuove, dinamiche accensioni cromatiche, assegnano queste opere ad una poetica di matrice tardo futurista. L'esposizione di almeno due dei quattro pannelli consente di restituire a queste tele, "pale d'altare per un tempio dedicato al lavoro", il respiro di una composizione monumentale.

Il dinamismo delle opere di Cominetti è richiamato nel gesto del seminatore raffigurato nella coppia di bozzetti, uno in gesso patinato e l'altro in bronzo, di **Attilio Gartmann**, vincitore nel 1908 del concorso per la realizzazione della *Fontana dell'Agricoltura* (1909), voluta per testamento da Antonio Borgogna e che oggi campeggia in Piazza Roma. Fanno da contraltare alla gestualità potente delle figure maschili le immagini femminili di **Irma Rossaro** con *Autoritratto nello studio* del 1895-1900, **Enzo Gazzone** con *Ritratto della signorina Bruna Francia* del 1939 e Ottavio Grolla.

La rapida carriera di cui è protagonista **Ottavio Grolla** lo vede dal 1906 tra gli insegnanti aggiunti alle scuole braidensi. Nelle sue opere riprende la pittura materica del maestro Cesare Tallone, le sottili modulazioni apprese dal confronto con Alciati e le novità della pittura secessionista d'oltralpe. La sua produzione è orientata al paesaggio, con vedute lacustri e montane e panorami della riviera ligure, e alla ritrattistica. Nell'imponente figura allegorica de *La madre*, del 1919, la materia pittorica si fa distesa in tonalità quasi monocromatiche. Nel 1923 l'artista annega nelle acque del Lago di Lecco a causa del ribaltamento della barca.